

Vegetariano!

di Fernando Luigi Fazzi

Cominciò tutto all'età di dieci anni - Un giorno venne a trovarci un'amica di famiglia con due figlie, dieci e nove anni.

La più grande soffriva di anemia e il medico le aveva prescritto di: " bere un bicchiere di sangue alla settimana ". Rimedi di tempi post-bellici e di conoscenze mediche limitate.

Si pensi che sino alla prima parte del Novecento, per la gente comune, il barbiere era anche " il cavadenti ", e le malattie si curavano con le erbe. Le nonne erano le conoscitrici delle qualità benefiche delle erbe, rimedi quasi sciamanici. Antica saggezza.

Alcuni di questi antichi rimedi, oggi, nell'era del " tuttismo " si stanno riscoprendo. Anche le " conoscenze ", come la politica, la moda e tant'altro, soffrono di " flussi e riflussi storici ".

Oh quam transit gloria mundi.

Nell'euforia della visita la mamma delle due compagnette mi esortò ad andare insieme al macello, dove cortesi addetti alla macellazione avrebbero offerto il "salubre calice di sangue " alla pulzella anemica; con la quale nei nostri giochi fanciulleschi, mi divertivo a fare il medico e lei la paziente. Giochi esplorativi...

Come non accompagnare la mia " bella " ed infonderle il coraggio per l'infausto pasto? Ci avviammo. Arrivati al macello, gli addetti ci tennero appena dentro il lugubre sito, esortandoci a pazientare in attesa del bicchiere di linfa salvifica: il sangue caldo spillato durante l'uccisione del vitello.

Dall'esterno della camera addetta all'uccisione degli animali venivano rumori e grida. In un attimo di disattenzione dei sorveglianti, cautamente mi avvicinai a vedere, e vidi una scena orrida che mi sono portato dentro per sempre.

L'animale si dibatteva con tutte le sue forze. Più persone lo bloccavano con corde e grida. Uno di loro brandiva un lungo coltello, col quale si accingeva a " sgozzare il vitello ". Una scena da incubo che ti fa saltare nel sonno, madido di sudore e le lacrime che bagnano il cuscino.

In quell'istante nacque in me un amore infinito per gli animali e per tutti gli esseri che innocenti patiscono sofferenze e morte.

Nello stesso tempo mi fece riflettere quanto l'uomo possa essere mistificatore di sentimenti sublimi, quando per interessi e scelte personali è capace delle azioni più orribili, soffocando scientemente ogni sentimento di pietà e di comprensione.

Non odio questi esseri, ne provo compassione.

Non so sino a quale punto, un uomo normale, anche non odiando, possa accettare le parole pronunciate sulla croce: " Padre perdona loro ché non sanno quello che fanno".

La ragion di stato, la ragion di vita, la ragion di diritto, la ragion di superiorità e di potenza, non giustificano gli atti di violenza.

La violenza è violenza, vive di violenza e si nutre di morte: le sue " linfe vitali ".

Al massimo di potenza, la violenza genera " genocidi ", con la bava alla bocca di questi mostri che non hanno niente di umano: perlomeno, di quell'uomo creato ad immagine e somiglianza del suo Fattore.

L'umanità ha vita per un atto d'amore ed in questo sentimento unico la vita deve crescere e morire. Il resto è orrido silenzio ammutolito nel dolore.

A dieci anni, anche se tutti questi sentimenti erano già chiusi nel mio cuore, non ne avevo esatta coscienza.

Oggi, più che mai, dentro il mio cuore, custoditi con dolore, esistono due fatti raccontati nella Bibbia: le violenze e la morte del Cristo, ed il dolore immane di Abramo nel portare Isacco al sacrificio supremo.

Il dolore degli innocenti tormenta l'anima.

Così, non posso accettare che in virtù delle parole: " Tutto quello che ho creato l'ho fatto perché tu possa gioirne e goderne ", l'uomo ne abbia tratto un " sentimento di potenza " a proprio uso e consumo, nel dolore e nella distruzione del creato e del suo simile.

" Gli animali si possono sacrificare perché non hanno l'anima! ". " La donna si può assoggettare! ". " Il debole si può schiavizzare, schiacciare, annientare, per il bene del più forte! ".

Ma che morale è questa? Forse la morale del male assoluto, cultore della morte in ogni sua forma. Non credo che in questi esseri lugubri possa esserci gioia alcuna.

Il detto: " Cumannari è meglio du futturi " è il principio di coloro che da soli, procedendo nella vita, si scavano, giorno dopo giorno, la fossa sotto i piedi, nel dolore e nel tormento dell'anima.

L'aneddoto del " bicchiere di sangue caldo ", fu " tesorizzato " dentro di me. Passarono anni. Un giorno, alla fine del mio allenamento nel boschetto adiacente il macello, sull'imbrunire, mi ritrovai ai cancelli in ferro del triste sito. Attraverso le sbarre vidi

delle mucche legate. Incuriosito spinsi il cancello socchiuso, mi venne incontro il guardiano che dopo due parole di saluto, su domande mi disse che quegli animali erano in quarantena, in attesa di essere macellati. Mi disse anche che in quel momento li vedevo tranquilli, supini, ma avevano muggito per lungo tempo nell'avvicinarsi al macello, restii a scendere dal camion che li trasportava, continuando a lamentarsi con grida strazianti per lungo tempo.

Una cosa mi ferì profondamente quando mi disse che si rendevano conto del loro destino. Glielo leggeva nel profondo degli occhi, la cui lucentezza e vivacità, con il passare del tempo, si andava spegnendo. Un po' alla volta, era come se accettassero di dover morire. La definì " l'abbandono alla morte ". Voleva significare la rinuncia al bene più grande " la vita ".

Se un paradiso esiste, vorrei che fosse ricco di vita e di amorevoli esseri sacrificati dalla ingiustizia umana.

A sette anni e mezzo avevo perso mio padre, morto nel dolore e nella disperazione della sua esistenza spezzata nel pieno della vita.

L'uomo più giusto c'abbia mai conosciuto. Cose che segnano e che ti offrono due strade: l'odio verso tutto e tutti, o l'amore per i deboli e gli indifesi. Ho scelto quest'ultima via e mi batterò sempre per il rispetto della vita.

All'età di trentaquattro anni, una mattina svegliandomi da un sonno profondo e tormentoso decisi d'emblée di diventare vegetariano.

Ai due aneddoti del macello, erano susseguiti altri fatti che andarono ad incastonarsi in quell'angolo dell'anima: " Fra gli apostoli non c'era un macellaio, ma solo pescatori. Avevo letto un articolo che parlava di popoli vegetariani, in luoghi internati fra le foreste vergini dove vivevano ultra centenari, dotati di una forza e resistenza alla fatica molto più di noi " civilizzati ".

Nello stesso articolo si raccontava che lo stomaco e la dentizione dell'uomo non sono fatti per un carnivoro. La carne, nel lungo intestino umano, staziona e putrefà creando nel nostro sistema biologico una infinità di malattie. È la causa primaria del cancro, e di precoci degenerazioni. *

L'uomo, nato per essere fruttivoro ed erbivoro divenne, per sopravvivenza, carnivoro, durante la glaciazione. Ma il corpo umano non si è " assuefatto " a questa innaturale dieta. Gli asceti, alimentandosi poco e strettamente da vegetariani, vanno di corpo a lunghi intervalli e con pochissime feci in forma di palline.

* Otto Heinrich Warburg 1931 Premio Nobel per la scoperta sulla causa primaria del Cancro.

Decisi. Pochi giorni dopo andai dal mio medico di fiducia e gli confessai di “ voler diventare vegetariano ”.

La risposta del luminare fu: “ fra poco tempo sarai anemico ”. Andai comunque avanti con la mia scelta morale, sfidando le leggi scientifiche e mediche.

Dopo circa sei mesi della mia nuova dieta, il medico mi chiese come stavo. Gli risposi “ meglio di prima ”.

L’illuminato scienziato “ stralunò ”. Lui rimase abbarbicato alle sue conoscenze scientifiche; io alle mie evidenze di fatto, a conferma del detto “ Il miglior medico, siamo noi stessi ”.

Riflettei come l’alimentazione è una abitudine alla quale il corpo, nel bene e nel male, si adegua.

La scienza medica, come tutte le scienze, è una scienza “ di massima ”, oltre la quale vige “ l’intuizione ”, qualità insostituibile della mente umana.

Non finirà il secolo corrente, che l’umanità sarà vegetariana !

flf